

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
 Semestre . . . > 5. 80
 Anno . . . > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
 Semestre . . . > 8. 50
 Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA LAMPA



CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Direzione della *Maga*. Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Morètti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

IL PAPA E L'IMPERATORE DI RUSSIA

Tendete l'orecchio!... Udite voi il sordo lamento che muove da Settentrione soffocato da una selva di bajonette che circondano il vasto impero in cui esso è innalzato, e che vorrebbero ricacciario nella strozza dei martiri, onde impedirgli di giungere sino a noi? L'udite voi?... Tendete bene l'orecchio ed ascoltate che cosa suona quel lamento sul labbro degli infelici che lo profferiscono.

Sono strida di sacre Vergini strappate dal chiostro, fatte trastullo di ebbri soldati, stuprate, flagellate, uccise nel mistero fra i cancelli d'una prigione, o con pompa feroce fra i lazzari di una Caserma. Sono voci di Sacerdoti Cattolici posti alla tortura e costretti fra i tormenti ed il knout a spirare una vita di spasimi, o a rinnegare la fede di cui sono Ministri, a giurare di credere in un altro Vangelo, nel Vangelo della Religione Scismatica... Sono singhiozzi ed urli disperati di madri Cattoliche dal cui seno si strappano i figli per educarli in una religione che non è quella dei padri loro, come gli antichi fanciulli Cristiani che fatti prigionieri dai Turchi erano educati nella fede di Maometto ed arruolati più adulti nelle file dei Giannizzeri onde imparassero a volger le armi contro loro fratelli Cristiani e ne divenissero i più formidabili nemici. Sono grida di uomini spiranti sul patibolo, di donne fuggenti, di turbe emigranti per le steppe d'un paese che ingoja i suoi abitatori, e dove un bando imperiale manda a finire le sue vittime in un lento martirio fra ghiacci eterni!...

Di chi sono queste grida di martirio? Chi è il nuovo Tiberio, il nuovo Diocleziano, il nuovo Giuliano apostata, il nuovo Maometto persecutore dei nuovi Cristiani? Qual è il popolo che ne subisce la violenza, ed offre nel 1852 in mezzo

alla Legge di amore e di tolleranza che prevale presso tutti i popoli civili, lo spettacolo d'un popolo oppresso dalla più cieca, dalla più feroce delle umane persecuzioni, quella del fanatismo religioso? Non basta ancora il furore della reazione politica che dopo il 2 Dicembre ha invaso tutta l'Europa, e seco ha travolto tutte le conquiste della rivoluzione del 1848? Resta ancora ai popoli qualche po' di feccia da trascinare nel calice delle amarezze ch'essi hanno sino a questo giorno assaporate? Dovrà dunque scriversi in fronte al tetro dramma storico di cui noi siamo attori e spettatori, non solo persecuzione e martirio politico, ma persecuzione e martirio religioso? Ci si vuole dunque rispingere apertamente e a marce forzate al Medio Evo, ai tempi barbari? Ancora una volta: chi è questo Giuliano apostata del secolo decimonono?

Il moderno persecutore dei Cattolici è l'Imperatore di Russia!... Ed in qual punto?... Mentre il Papa e i suoi Cardinali festeggiano a Roma con ogni sorta di dimostrazione i Gran Duchi Russi!... — Pio IX non volle mostrarsi da meno del suo predecessore, e come Gregorio XVI aveva stretto la mano di Nicolò ancora grondante del sangue dei Preti Cattolici martirizzati in Polonia, si disponeva egli pure ad abbracciare fraternamente e a fraternamente festeggiare i Principi Moscoviti figli dello Czar che manda al patibolo i suoi sudditi che non vogliono credere in lui Papa Russo per serbarsi fedeli al Papa Romano! Ecco le proteste, ecco il digiunoso contegno del Papa dei Cattolici a fronte del persecutore della sua Chiesa! Invece di respingere con orrore quelle mani lorde di sangue Cattolico, e di chiuder le porte di Roma, delle sue Chiese e della sua Reggia al tormentatore della Polonia, invece di fare appello a tutta l'Europa civile contro il martirizzatore dei credenti nel successore di Pietro e nella Chiesa di Roma, il Papa apriva le porte del Vaticano e del Quirinale ai Principi Russi, e le Sale dei Cardinali li accoglievano a balli, a pranzi, a festini in cui il suono delle Bande Francesi e Romane suonanti in omaggio ai martirizzatori soffocavano l'eco lontana dei gemiti dei martirizzati!

È perchè tutto questo? Non vi ha che una sola risposta per iscusare l'enormezza di quelle dimostrazioni. Pur troppo il Papa Cattolico non è semplicemente Papa, ma è anche Re. La risposta è vecchia, ma o vecchia o nuova non ve n'ha altra: Il Papa di Roma è anche Re, e il Re deve stender le braccia fraternamente a coloro, che il Papa dovrebbe sdegnosamente respingere dalle porte del Quirinale come suoi mortali nemici, come lupi e carnefici di quel gregge di cui egli è Pastore. Come Re deve far luminarie sul loro passaggio, ordinar serenate, fuochi d'artificio, pranzi, feste da Ballo, seminar di fiori la strada che devono percorrere; mentre come Papa dovrebbe denunciarli all'esecrazione dell'Europa civile e del mondo Cattolico, e se i tempi lo consentissero, bandire una Crociata contro di loro, come gli antichi Papi facevano contro i profanatori del Santo Sepolcro. Oh! la più grande delle umane contraddizioni, eppure la più inevitabile! Il Principe spirituale è sempre in lotta col Principe temporale, e in questa lotta è sempre vincitore il secondo! L'Imperatore e Papa dei Russi è un Re onnipotente fra i potenti; l'Imperatore e Papa dei Russi può contare sopra cinquecentomila Cosacchi, i quali potrebbero marciare in Italia nel '55 o nel '54 contro i soldati di Napoleone II, protettori dei troni dei Principi Italiani, come fecero i Cosacchi d'Alessandro e di Suwarow al cominciare del presente secolo contro il Napoleone I, e ciò basta per dover lambire le zanne dell'orso Moscovita onde averlo favorevole in una eventuale riscossa dei Repubblicani, senza darsi poi troppo pensiero che l'orso abbia le unghie insanguinate nello strazio delle viscere degli uccisi Cattolici! — Ecco la spiegazione del mistero (se pure vi ha mistero) delle feste del Papa ai Principi Russi, mentre in Russia inferisce la persecuzione religiosa. L'amore della corona e della porpora reale ha dunque trionfato sul Vicario di Cristo, ed ha imprigionato sul suo labbro la protesta del Pontefice. È rimasto un Principe della terra a festeggiare dei Principi (non monta se Eretici) ed è scomparso il Capo della Chiesa che doveva maledire ai Principi Eretici tormentatori della Chiesa Cattolica. La condotta politica del Papa non fu dunque che una necessità politica del suo temporale dominio.

Con questo fatto la condanna del Potere Temporale del Papa, se altri fatti, oltre i vecchi, fossero necessari per condannarlo, è definitivamente segnata. *Comprendi omai che la Chiesa di Roma — Per confondere in sé duo reggimenti — Cade nel fango, e s'è brutta e la soma* — Il Potere Temporale è come una cappa di piombo che il Papato si è posto sulle spalle, e che deve scuotere se non vuole che la porpora reale contamini maggiormente la veneranda stola del Sacerdote: Il Potere Temporale e lo Spirituale sono in permanente antagonismo, perchè ciò che vuol l'uno, vieta l'altro e lo condanna; nel loro eterno conflitto pertanto uno dei due deve soccombere, e se le promesse di Cristo assicurano dalle tempeste la nave di Pietro, niuno assicura però il trono del Re di Roma, e questo deve inevitabilmente cadere. *Cattolici*, voi che avete con indescrivibile compiacenza narrate le più minute particolarità del viaggio dei Principi Russi, rispondete, se potete, a quest'argomento! Giustificate, se potete, gli amplessi dei Cardinali e del Papa dei Cattolici ai Principi Russi, mentre nella Russia si sgozzano i nostri fratelli di culto. Ma voi non risponderete, ne siamo certi, perchè a tali domande non vi ha risposta, e vi ravvolgerete in un misterioso silenzio. Tacerete, ne siamo certi, benchè a voi la Legge sulla Stampa permetta l'uso di tutte le vostre armi, mentre a noi non permette l'uso che d'una minima parte. Tacerete, ne siamo certi, ma per noi sarà la stessa cosa. La vostra causa è perduta. Le feste del Governo Pontificio ai Principi Russi sono la prova migliore della vostra sconfitta!

SARDEGNA

Ci viene comunicata la seguente lettera di Cagliari. Sebbene il fatto in essa narrato sia già stato inserito sopra altri Giornali, trattandosi d'un fatto di tanta gravità, crediamo nostro dovere di pubblicarla.

Cagliari, 25 Maggio 1852.

Con regolare permesso della Questura usciva Tommaso Manno insieme ad una brigata di giovani educati e civili nella sera del 21 a fare una serenata, come è costume. Con

animo tranquillo e composto all'ordine si eseguivano da quella brigata alcuni Concerti Musicali nella Contrada *Gesus* alla mezzanotte trascorsa, quand' ecco un Caporale dei Cavalleggeri con altro soldato dell' 11.º disgustati forse che i Sardi credano di avere ancora il diritto di divertirsi, intimar loro di ritirarsi, essendo già scorsa l'ora in cui è permesso di suonar nelle Strade. Quei giovani sicuri del loro diritto, risposero non voler cessare nè ritirarsi, però mostrarono loro l'avuto permesso, sebbene non vi fossero obbligati, non essendo quei soldati gli agenti della Forza Pubblica a ciò destinati. Pel momento tutto s'acquetò, e la brigata del Manno continuò la serenata. Quand' ecco che essendosi la brigata mossa dalla Contrada *Gesus* ed inoltrata nella Contrada *Argentari*, incontrò di nuovo i due primi soldati uniti però ad una forte pattuglia dell' 11.º Intimò loro nuovamente lo stesso Caporale di ritirarsi; la brigata per la seconda volta all'intimazione contrappose il permesso, ma questa volta il Caporale non lo volle più riconoscere, allegando che il permesso era accordato pel giorno 21 e che essendo allora passata la mezzanotte, il giorno 21 era già spirato e si entrava nel 22. »

Contestatagli dai giovani suonatori una simile stupidissima pretesa, chiedeva il Caporale che uno di loro andasse seco lui alla Questura per farsi sciogliere la questione. Tommaso Manno accettò la proposta e si profferse volontario agli amici di andare col Caporale alla Questura, onde troncare la disputa. Spiccatosi infatti dagli amici ed accompagnato dalla pattuglia si dirigeva all'ufficio della Questura, quando fatti alcuni passi, ed assicuratosi il Caporale di non essere più veduto dal resto della comitiva rimasta indietro, intimava con fede punica alla pattuglia di porre in mezzo il Manno e condurlo in prigione. Indignato il Manno di tal tradimento e penetrato dell'ingiustizia dell'arresto si svincola da quegli sgherri e si dà alla fuga. Lo credereste? Quel Caporale vedendosi deluso nella sua speranza e violando le Leggi che proibiscono alle pattuglie di far fuoco senza un'estrema necessità, ordina ai soldati di tirargli addosso. Fu per divina provvidenza soltanto se tre dei fucili scaricati non fecero fuoco e cinque dei partiti colpiti andarono falliti; cosicchè il Signor Tommaso Manno fu salvo quasi per prodigio. Ora il Manno ha sporto querela al Fisco contro il Caporale. »

Intorno a questo fatto che non è che uno dei mille episodi della licenza militare in Sardegna, ci sembra di poter fare le seguenti domande:

Se a Cagliari, ove non c'è stato d'assedio e dove i cittadini vivono ancora sotto l'impero della Legge, i soldati si credono autorizzati ad atti simili, che cosa è da credersi siano autorizzati a fare i soldati in quelle città dove lo stato d'assedio è in pieno vigore, e l'onnipotenza legislativa è confidata alla sapienza della sciabola?

In Sardegna gli Agenti della Forza Pubblica chi sono? O in altre parole: In Sardegna i soldati sono padroni della vita dei Cittadini, e devono fare il soldato od il birro?

Se il giovane Tommaso Manno fosse stato colpito dalle palle della pattuglia, chi avrebbe indennizzato la sua famiglia?

Quale sarà la pena del Caporale che disconobbe sotto il più frivolo dei pretesti un permesso della Questura, e ordinò di far fuoco sul Manno?

GHIRIBIZZI

— Il nuovo Ministro di Finanze, il quattordicempletto Cibrario, brillò finora alla Camera per la sua assenza o per il suo silenzio. Abbiamo dunque in lui precisamente il contrapposto del suo predecessore, che era sempre il primo Deputato a parlare e l'ultimo a tacere. È però già all'ordine del giorno alla Camera, sotto gli auspici del nuovo Ministro, un altro progetto di Legge d'una nuova tassa sulle donazioni, costituzioni di dote, adozioni ec. ec. Ciò vuol dire che se il Ministro fosforico e il Ministro quattordicempletto hanno qualche cosa di diverso nelle abitudini della vita Parlamentare, si trovano però d'accordo perfettamente sulla massima più fondamentale della politica d'ogni Ministro di Finanze nel Piemonte costituzionale, come lo intendono i moderati, QUELLO CIOÈ DI PIGLIARE I DENARI AL POPOLO. Ecco dunque che cosa abbiamo guadagnato nel cambio: Cavour prendeva e parlava. Cibrario tace e prende... È una vera cuccagna per i Contribuenti.



Coi colpi della sua accetta la Maga troncherà le sette teste all'Idra.



— Volete voi sapere chi era stato proposto ed appoggiato dal famoso Centro formato dei VALENTI CAPI della nostra Marina a primo Ufficiale di questo Dicastero in sostituzione del dimissionario Serra-Cassano? Nientemeno (e ricordatevi bene che la *Maga* in cose attinenti alla Marina è Giornale ufficiale) niente meno che il Marchese IPPOLITO SPINOLA attuale nostro Capo di Legazione a Roma, uomo con cento milioni di milioni di metri di coda, e in tutto degno di rappresentarci presso ad Antonelli! E non solo questa nomina fu in predicato, ma sarebbe anche riuscita, se D'Azeglio medesimo non vi si fosse opposto virilmente, dichiarando che non solo il candidato era inetto al proposto ufficio, ma che il suo nome era troppo impopolare e troppo detestato in Piemonte, perchè potesse mai acconsentire a dargli Cittadinanza nel Ministero da lui formato, anche solo come primo Ufficiale. Infatti Ippolito Spinola sarebbe un uomo adattissimo per fare il Ministro dei Culti a Napoli, non mai come primo Ufficiale di Marina o d'altro in Piemonte, finchè, colle grucce o senza, c'è uno Statuto. Crediamo che una simile scelta dai Centrifughi provi abbastanza chiaramente le loro tendenze progressive e costituzionali!...

— L'ex-Cava-oro, ora Cavour, è andato in campagna. Da buona sanguisuga com'è, il Signor Cavour è andato a depor nella cenere il sangue succhiato al glorioso Popolo Subalpino.

— Notizia interessantissima! IL PAPA CONTINUA AD AVER LE EMORROIDI! Anche il Medico di Costantinopoli ha fatto fiasco. Pazienza!

— In uno dei *desiderj* degli scorsi Numeri la *Maga* ha desiderato di veder più spesso l'*Ernani* sulle scene del Carlo Felice, ma ora è obbligata a desiderare tutto il contrario. La *Maga* che politicamente non si ritraffa mai, questa volta trattandosi di musica e di teatri ha bisogno di ritrattarsi. Abbasso dunque l'*Ernani*! Desidererei di non veder più l'*Ernani*. — Il motivo della contraddizione, per chi non sapeva spiegarselo, è semplicissimo. La *Maga* conoscendo soltanto la magica musica dell'*Ernani* e non avendone ancora veduto l'esecuzione cogli attuali cantanti del Carlo Felice desiderava l'*Ernani*; ora poi avendola veduta, ne ha abbastanza per non più desiderarla. Se tutti i cantanti avessero il merito del Silva e dell'*Ernani* (il sempre simpatico Malvezzi) la cosa sarebbe diversa, ma... ma... non ne parliamo per carità!

POZZO NERO.

— Ci scrivono da Roma: « Ove non foste ancora convinti della feroce brutalità delle tigri cherchute che governano il nostro infelice paese, udite il fatto seguente. Un povero padre di famiglia era stato destituito dall'impiego che copriva all'ufficio del Cadastro, perchè sotto la Repubblica non aveva rinunziato al suo impiego (era questo l'unico suo mezzo di sussistenza) onde serbarsi fedele ai satelliti del Governo Pontificio allora emigrati a Gaeta presso il piissimo re di Napoli. Presentavasi al Cardinal Della Genga il desolato padre in compagnia delle sue due figlie adulte e degli altri piccoli figliuolini, onde muoverlo a pietà del suo stato alla vista di quegli infelici che la sua sventura gettava nella più squallida miseria, e indurlo a ritirare il decreto di destituzione che lo colpiva. L'implacabile Cardinale accoglieva con un sogghigno di jena il disperato padre e la sua famiglia, e compiacendosi come di una festa di quello straziante spettacolo, e quindi gli soggiungeva: *a che tanto disperarvi se il Governo vi ha tolto l'impiego? Il Governo vi ha punito perchè avete servito L'INFAME Governo Repubblicano, e ciò vi sta bene, ma non dovrete rimanere alla fame per questo.* VI RESTANO DUE BELLE FIGLIE CHE POSSONO GUADAGNARE ABBONDANTEMENTE PER VOI E PER LORO, e ciò dicendo lanciava sulle due figlie della sua vittima, che gli stavano prostrate dinanzi in atto supplichevole, uno sguardo lascivo che rivelava la sua anima sozza. A tali parole si alzava dal suolo il vecchio padre, povero ma onorato, e rilevando colle mani le proprie figlie, rispondeva sdegnosamente: una tale proposizione è degna del Porporato da cui mi vien fatta, ma sappia Vostra Eminenza che un uomo onorato preferirà sempre di morir di fame, anzichè mangiare un tal pane comprato col proprio obbrobrio. Usciva quindi dal Palazzo del Cardinale disennato e furibondo, e conduceva a casa la sua sgraziata famiglia... Poco dopo si sapeva che l'impiegato al Cadastro destituito del Della Genga, e si brutalmente respinto da lui

quando gli avea richiesto per grazia ciò che gli spettava per diritto, non avendo altro mezzo di sussistenza si era per disperazione GETTATO NEL TEVERE! » — Qui si chiude la parte narrativa della lettera. La parte commentatrice la lasciamo, perchè ci pare che ogni lettore possa supplirvi abbastanza da sé medesimo, senza costringerci a provocare le suscettibilità del Fisco. Diremo una cosa sola: ecco la moralità delle creature del Governo Temporale del Papa!... Diciamo *temporale*, sebbene trattandosi d'un Cardinale, siamo forse troppo discreti...

COSE SERIE

— Ci vien riferito (però noi non lo crediamo possibile), che il Consiglio di Disciplina della Guardia Comunale di San Fr..... abbia rese il 14 Aprile ed il 23 Maggio scorsi due Sentenze colle quali nella prima condannò il milite Centanaro a dodici ore di carcere, per avere abbandonato il Corpo di Guardia, sorpreso da grave indisposizione avvertendone il Capo del Posto; nella seconda assolse il milite Antonio Pesciera imputato d'aver abbandonato il Corpo di Guardia dicendo che andava a cenare, e poi ritornava, e più non fece ritorno. Ci è stato domandato se vi sono due leggi, due pesi, due misure. Ma noi abbiamo risposto che i Giudici qualunque siano sono irresponsabili, quindi fanno sempre bene.

— Martedì 1.º Giugno la prima e la terza Legione della Guardia Nazionale si recavano a manovrare in Bisagno. Sebbene fosse giorno semi-festivo i Militi vi accorsero numerosissimi, e il fatto mostrò che si sono fatti notevoli progressi. Per la PRIMA VOLTA i Militi poterono osservare le *amate* sembianze del Generale Busseti il quale suole sempre brillare nelle manovre per la sua assenza. Pare che la lezione delle *visioni* e delle *occupazioni* abbia fatto frutto. Gliene attestiamo la nostra riconoscenza.

— Dobbiamo dare una *consolante* notizia pel Fisco per la Magistratura di Cagliari. La Suprema Corte di Cassazione con suo luminoso giudizio non solamente annullò la sentenza che negava al Deputato di Cagliari Avv. Gius. Sanna Sanna la difesa a piede libero, ma cassò eziandio il mandato di cattura rilasciato dal Fisco. Tutti sanno che l'Avv. Sanna Sanna Direttore dell'indipendente *Gazzetta di Cagliari* era imputato d'aver *falsificato* (niente meno!) la firma del Gerente. Serva ciò di risposta agli organi della reazione che si scatenarono contro gli Elettori Sardi perchè avevano accordato i loro suffragi ad un FALSARIO. I Democratici non sanno fare il falsario, e lasciano quest'abilità esclusivamente agli uomini dell'ordine. Avviso a tutti i Fisci del mondo!

Colletta a Benefizio di Pasquale Sottocorno

Due Giacomi Democratici	Ln. — 88
M. B.	" 2. 64
B. Socio della <i>Maga</i>	" 2. 20
Un suo Patriotto	" 1. 20
Felicina Calvetti	" 1. —
Oberli Raffaele	" 1. 1
Giovanni Castello	" 1. 76
N. N.	" — 88
In una Colletta fatta in Portofranco da diversi mal-	
contenti	18. 40
Totale	Ln. 29. 97

Il distinto Ebanista S..... Z...., di cui dobbiamo sopprimere il nome per soddisfare alla sua modestia pari al suo buon cuore, fece *gratis* il panchino da Calzolajo al Sottocorno e gli comprò i ferri del mestiere. La carità dei veri Democratici non si smentisce mai!

☞ Fu smarrito un portafoglio di pelle color castagno contenente diverse carte indifferenti, ed un disegno in carta velina con un libretto di annotazioni. — Portandolo all'Ufficio della Direzione della *Maga* sarà corrisposta una conveniente mercede.

G. CARPI, Gerente Resp.